



[Home](#) | [Notizie](#) | [Baresità](#) | [Stasera ti porto](#) | [Dillo a Marengo](#) | [Community](#) | [Pagine utili](#) | [Diritto di parola](#) | [Contattaci](#)

Benvenuto anonimo. [Clicca qui per registrarti in Barimia.](#)

[Aggiungi ai preferiti](#) - [Imposta come tua Home Page](#)

:: Pubblicità

:: Pubblicità

MIRO CREDIT
il prestito facile

dipendenti

pensionati

autonomi

clicka 3.0

:: Prestiti agevolati

[Indice Notizie](#) :: [Notizie](#) :: [Attualità Locale](#)

Afghanistan paese in guerra. Il ruolo di Emergency e l'informazione di Amnesty International

Publicato il: 7/12/2010 12:28

"L'Afghanistan è purtroppo un terreno d'impunità". Purtroppo è questa la realtà dei fatti contro la quale chi opera nel settore dell'assistenza e della cooperazione internazionale si scontra quotidianamente nel programmare e mettere in atto progetti di cura e sviluppo per quella popolazione così martoriata qual è quella afghana.

Nell'incontro "Afghanistan: un paese in guerra" promosso dalla delegazione territoriale di Bari di Amnesty International in collaborazione con Emergency, l'obiettivo fondamentale è stato quello di informare e sensibilizzare il pubblico presente su quelle che sono le condizioni di vita e purtroppo anche di morte di un paese da troppo tempo divenuto terreno di scontro internazionale per partite a scacchi fatte di mine e bombe piuttosto che di reali programmi di ricostruzione infrastrutturale e sociale.



Muovendo dall'ultimo rapporto Amnesty sull'Afghanistan, sono state denunciate quelle criticità evidenti a chi avesse anche solo una volta attraversato il paese asiatico. Per Amnesty, facendo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, siglata a Parigi nel 1948, il punto di riferimento per una valutazione sulle condizioni di vita dei cittadini di uno Stato, il popolo afghano non può vantare certo risultati lusinghieri.

In Afghanistan non esistono le condizioni per processi equi. La pena di morte, presente nel Paese e purtroppo molto utilizzata, può essere comminata anche solo nella prima istanza una causa, senza nemmeno che sia stata accertata una verità fattuale.

Il tasso di alfabetizzazione è al 28%, e la chiusura delle scuole a seguito dei bombardamenti incide in maniera profonda sulla mancata soluzione delle problematiche afghane. Senza istruzione, denuncia Amnesty, non c'è cultura e coscienza dei propri diritti. E il diritto alla libertà di essere informati è uno di quelli che nel paese afghano è più minato, basti pensare che anche gli stessi reporter stranieri vivono sotto pressione, e per questo scortati, senza la completa libertà di poter raccontare quello che giorno dopo giorno constatano con i propri occhi.

Dal punto di vista sanitario, le cose non vanno certamente meglio. La mortalità infantile in Afghanistan è a livelli spaventosi, il 248% contro, ad esempio, il 5% italiano.

Proprio per questo motivo la presenza di Emergency nel Paese gioca un ruolo strategico fondamentale nel garantire il diritto alla salute per il popolo afghano.

Come dimostra la testimonianza di Marigia Spada, medico di Emergency, la gratuità della cura non è affatto scontata in paesi come quello asiatico, e la territorialità dei presidi ospedalieri è percepita ed apprezzata dalla popolazione, che riconosce in Emergency e nel suo personale delle figure neutrali, dunque vicine a loro disinteressatamente.

Dal 1999 la presenza dell'organizzazione fondata da Gino Strada è andata via via radicandosi, ed oggi può contare su tre ospedali, uno ad Anubah, un secondo nella capitale Kabul ed il terzo nel sud, a Lashkar Gah. Oltre a queste tre strutture in muratura, veri e propri ospedali "occidentali", sul territorio Emergency ha creato 30 FAP (Centri di primo soccorso), che ricevono i malati nelle aree distanti dai presidi ospedalieri e dopo averli stabilizzati li trasferiscono per cure più articolate.

Ed è proprio il concetto di cura ad essere fondamentale per inquadrare l'azione di Emergency in Afghanistan. I progetti realizzati mirano a "curare la guerra", attraverso l'assistenza ai feriti di qualsiasi etnia o posizione sociale, e "ricucire la pace", lottando concretamente contro la povertà, cercando di restituire autonomia e dignità agli uomini e donne mutilati da un conflitto che dura, di fatto ininterrottamente, dal 1979.

Gli ospedali di Emergency sono dunque radicati sul territorio e protetti dalla stessa popolazione. Al loro interno, rispettando anche le leggi scritte e non della "Repubblica islamica", il personale di Emergency provvede a formare personale locale, per creare professionalità in grado di rispondere alle necessità della popolazione. "Nel centro di maternità che l'organizzazione ha aperto ad Anubah nel 2003", racconta Marigia Spada, "la donna è trattata in quanto tale, senza burqa. Le visite ginecologiche, in osservanza delle leggi afghane, sono svolte da personale unicamente femminile, quasi del tutto afghano ormai".

Quanto alle difficoltà cicliche di tenere aperti gli ospedali, la dottoressa Spada dice che chiudere un'ospedale acuisce soltanto l'emergenza in un contesto di guerra continua. Per questo i tesi rapporti con il governo Karzai ora stanno portando ad una maggiore considerazione della funzione sociale svolta dall'organizzazione.

L'Afghanistan è un paese che necessita di aiuto costante, non solo per consolidare le sue istituzioni democratiche, ma anche per migliorare le condizioni di vita della sua popolazione. Per Amnesty ed Emergency è dunque necessaria una corretta informazione su questo tema, affinché l'opinione pubblica possa valutare con coscienza l'operato delle istituzioni internazionali, dei governi, degli eserciti e da qui agire concretamente in modo migliore.

Andrea Tarquilio

[Share](#) |

Letture: 339

<< [Champions League, Mourinho graziato dall'Uefa: solo un turno di squalifica](#) [Uomini e Donne, Leonardo Greco è già fidanzato?](#) >>
[Toolkit](#) [PM](#) [Email](#) [PDF](#) [Bookmark](#) [Stampa](#) | [RSS](#) | [RDF](#) | [ATOM](#)

API Tool

Annidati

I più vecchi prima

Aggiorna

I commenti sono proprietà dei rispettivi autori. Non siamo in alcun modo responsabili del loro contenuto.